

LEADER DEL TERRORE La sua guerra all'Occidente è costata la vita a 54 connazionali in Afghanistan

Morto il mullah Omar, killer di italiani

Per Kabul la fine sarebbe avvenuta in un ospedale di Karachi, in Pakistan. Ma è il terzo annuncio in cinque anni

Fausto Biloslavo

■ «Mullah Omar, il capo dei talebani, è morto nel 2013» rivela il governo di Kabul, ma sulla sua fine aleggia il mistero. Il leader guerriero dei tagliole afgani, dato per morto tante volte, è sempre «resuscitato». Questa volta, per Omar il fantasma, potrebbe essere diverso. Abdul Hassib Seddiqi, portavoce dell'Nds, l'intelligence di Kabul, ha sostenuto in un'intervista al *New York Times* che l'imprendibile mullah «è morto due anni fa in un ospedale alla periferia di Karachi, città pachistana». Sicuramente l'Isi, il potente servizio segreto militare di Islamabad, aveva idea di dove fosse. Non è escluso che il capo dei talebani sia stato un sorvegliato speciale, praticamente agli arresti domiciliari, a Qetta, capoluogo della provincia pachistana del Baluchistan al confine con l'Afghanistan. Un ex ministro dei taleba-

ni scagliava contro i talebani che sono passati dalla parte del Califato. Le bandiere nere stanno aumentando in Afghanistan, dove si registrano scontri sempre più sanguinosi fra i nuovi seguaci dello Stato islamico e la vecchia guardia talebana. In realtà il gruppo armato è diviso già da tempo, in almeno tre fazioni. Secondo una delle tante voci, il capo supremo non sarebbe morto di malattia, ma ammazzato da mullah Akhtar Muhammad Mansoor, il suo braccio destro.

L'unica certezza è che sul sito dei talebani non c'è più la biografia agiografica dell'«Ameer-ul-momineen», il «comandante di tutti i fedeli» pubblicata in aprile. Classe 1959, mullah Omar è un figlio di contadini, che non sapeva né leggere, né scrivere. E per sua stessa ammissione non era mai salito su un aereo. Gli studi in una scuola coranica della provincia di Uruzgan si interrompono con l'invasio-

ne sovietica degli anni Ottanta. Il giovane Omar combatte brandendo l'Rpg, il bazooka del patto di Varsavia, sua arma preferita. In battaglia perde l'occhio destro. La carriera di capo talebano inizia nella leggenda con una settantina di seguaci, che durante la guerra civile degli anni Novanta avrebbero vendicato un gruppo di giovani fanciulle violentate dai miliziani di un signore della guerra afgano. Alto quasi due metri, barbone nero, si faveva raramente in pubblico. A parte quando i talebani conquistano Kabul nel 1996 e lui si presenta in piazza a Kandahar sventolando il mantello del profeta Maometto. La reliquia, vero o falso che sia, alimenta l'alone leggendario attorno al misterioso mullah. I pochi che riescono ad incontrarlo notano una certa timidezza, soprattutto nei confronti degli occidentali. Parla sotto voce e ama coprirsi la testa con il patò, la coperta di



Linus degli afgani. Nel 1998 chi scrive entra nell'ex palazzo reale di Kandahar dove vive mullah Omar. L'edificio ottocentesco è trasformato in un caravanserraglio con decine di jihadisti pachistani, ma tifosi del calcio italiano, accampati nel giardino, che attendono la «benedizione» del capo di tutti i credenti per andare a combattere.

Mullah Omar guida il paese da emiro fino al 2001 imponendo la dura legge del Corano e del moschetto. Ne fanno le spese non solo le donne, ma pure antiche statue di Buddha di Bamyan prese a cannonate. Genero di Bin Laden, gli permette di portare avanti i piani per l'11 settembre dalle basi afgane. Nel 2001 i B52 americani mandano in polvere l'Emirato di Omar, che nell'ennesimo capitolo della leggenda fuggerò a combalescamente alla cattura in sella ad una motocicletta attraversando il deserto. Il capo talebano con 10 milioni di dollari di taglia sulla testa sparisce riparando in Pakistan, ma la guerriglia dei suoi uomini continua. Le truppe italiane in 12 anni di missione contano 54 caduti e oltre 600 feriti. Non compare mai in video, ma negli ultimi messaggi audio esorta «la nazione musulmana dell'Afghanistan a non scoraggiarsi, a unirsi alla guerra santa contro gli invasori».

SUPER-RICERCATO In fuga, sulla sua testa pendeva una taglia da 10 milioni di dollari

ni ha dichiarato ieri, in cambio dell'anonimato, che il mullah «è morto due anni e 4 mesi fa di tubercolosi e poi sepolto in Afghanistan» in gran segreto.

Dopo ore di voci incontrollabili, un comunicato del governo afgano conferma «sulla base di informazioni credibili, che mullah Mohammad Omar è morto ad aprile 2013 in Pakistan». Egaitail ramoscello d'ulivo: «Il governo afgano ritiene che ora ci sia più spazio di prima per i colloqui di pace e quindi chiedi a tutti i gruppi dell'opposizione armata di cogliere l'opportunità di unirsi al processo di pace». Un portavoce dei talebani, raggiunto al telefono dalla radio *Voice of America*, ovviamente smentisce sostenendo che il mullah «è assolutamente vivo». La Casa Bianca definisce invece «credibile» la notizia.

Non è un caso che la clamorosa notizia sia saltata fuori due giorni prima del secondo round negoziale per la pace in Afghanistan. Venerdì ad Islamabad devono incontrarsi i rappresentanti del governo di Kabul e dei talebani. Il 15 luglio, in occasione della fine del Ramadan, era stato reso noto un comunicato attribuito ad Omar il fantasma, che apriva alle trattative di pace. E si



IL GUERCIO
Il Mullah Omar perde l'occhio durante l'invasione sovietica degli anni '80. È leader dei talebani, fino alla fuga in moto nel 2002

il caso

Alta tensione a Calais: Parigi e Londra alzano il muro

Assalto dei migranti all'Eurotunnel: una vittima

Duemila clandestini invadono il terminal: un camion ne uccide uno, grave un secondo



TERRA PROMESSA
Migranti in cammino a Calais

Francesca Angeli

■ Non c'è soltanto il mare ad inghiottire le vite di chi tenta di raggiungere l'Europa per trovare un destino diverso. Ieri nel tentativo di salire sui camion che portano verso l'Inghilterra è morto un giovane somalo mentre un egiziano che tentava di salire clandestinamente su un treno a Parigi è stato ricoverato in condizioni gravissime e i medici lo definiscono in fin di vita.

La prima tragedia si è consumata a Calais dove l'emergenza immigrati si è fatta insostenibile da settimane e si assiste agli assalti da parte di migliaia di

profughi che vogliono passare dall'altra parte della Manica. L'altra notte la situazione è esplosa. Le autorità sotto pressione non sono riuscite a contenere una carica di circa 2.000 migranti che hanno assaltato il terminal dell'Eurotunnel, la galleria che corre sotto la Manica e collega la Francia a Dover nel Regno Unito. Il somalo è finito sotto uno dei camion nel momento in cui il mezzo usciva dalla navetta utilizzata per trasportare i veicoli nel tunnel.

L'altro giovane egiziano invece era appena arrivato a Parigi dalla Gare du Nord stava cercando di raggiungere Londra. Nel tentativo di salire clandestinamente su un Eurostar è rima-

francese dell'Interno, Bernard Cazeneuve, che però ha anche ammonito la società che gestisce la connessione ferroviaria ad «assumersi le sue responsabilità». Ma i gestori del sito fanno notare che chiedono aiuti al governo da settimane, denunciando anche come gli assalti dei migranti si ripetano ogni notte. Sarebbero infatti oltre 37.000 le persone intercettate dall'inizio dell'anno. Non solo. L'amministratore del gruppo, Jacques Gounon, ha precisato che tutte le denunce presentate alle forze dell'ordine sono state «archivate» dalla magistratura francese. Il premier inglese David Cameron si è detto molto preoccupato mentre il suo mini-

IL CONFLITTO DEL 2014

Amnesty accusa: «Carnificina a Gaza» Israele: realtà falsata

C'è una «forte evidenza» che le forze israeliane abbiano commesso crimini di guerra durante il conflitto di Gaza del 2014. L'accusa arriva da Amnesty International che, in un rapporto pubblicato ieri, sostiene che «nuove prove indicano che l'esercito di Tev Aviv ha commesso crimini di guerra nell'ambito dell'intenso e massiccio bombardamento di zone residenziali di Rafah, mostrando «un estremo disprezzo per la vita dei civili». Un'accusa for-